

**LE LETTERE****Ambiente
Aree verdi private, va
riscritta l'ordinanza**

Richiedere che fossette e caditoie vengano tenute libere da materiali che le possono intasare e prescrivere che siano tolti quei rami che intralciano la viabilità è un'esigenza opportuna quanto evidente. Diversamente, orientare le pratiche di gestione del verde in maniera generalizzata, guardando agli alberi, alla vegetazione ed ai terreni (inclusi gli incolti) unicamente in maniera negativa, esprime una cultura obsoleta e superata anche dalle più recenti norme nazionali, quali il Decreto Ministeriale sui criteri ambientali minimi per la gestione del verde del 10 marzo 2020 che prevede interventi differenziati, ponendo grande attenzione al rispetto degli ecosistemi e della fauna.

Per questo la Lipu ha "riscritto" in chiave moderna l'ordinanza del Comune di Livor-

no n. 359 del 1 settembre 2020 sulla "manutenzione delle aree a verde private del territorio comunale".

In pratica gli obiettivi tesi alla tutela idrogeologica, alla sicurezza e funzionalità delle infrastrutture vengono ampiamente garantiti; ma al tempo stesso si tengono presenti le norme (incluso il Regolamento comunale del verde urbano) che indicano le tecniche corrette di gestione di alberi e siepi, bilanciando esigenze funzionali, tutela della natura e servizi ecosistemici.

Tra questi ultimi si ricorda come le foglie catturino le polveri sottili, rimuovendo pure l'anidride carbonica dall'atmosfera che è il gas responsabile dei disastrosi cambiamenti climatici.

C'è poi da notare che atti ufficiali del genere dovrebbero utilizzare una terminologia tecnico-scientifica corretta,

senza cadere in vocaboli in uso al popolino, quali "serpi". In realtà i rettili -serpenti inclusi- sono animali che occupano un preciso ruolo negli ecosistemi, peraltro utile dal punto di vista umano perché predano anche ratti e topi; tra le varie specie ce ne sono diverse tutelate espressamente da leggi nazionali e internazionali.

Concludiamo con il seguente ragionamento: se praticamente nessuna persona penserebbe di alloggiare dentro a una macchia di arbusti di prugnolo e biancospino, agli occhi di un usignolo, una capinera o un riccio, un salotto arredato con sontuose credenze e divani con penisola è un ambiente inabitabile: ciascun essere vivente ha delle proprie esigenze e un suo modo di guardare il mondo.

C'è quindi da chiedersi se dobbiamo pensare che soltanto l'uomo abbia il diritto

di abitazione sul Pianeta Terra, oppure vogliamo guardare al mondo con una sensibilità diversa: se uno è credente non può dimenticare l'enciclica di Papa Francesco "Laudato si", o approcciando da laici prendendo come riferimento la Strategia europea per la biodiversità?

Cecilia Giorgetti

Delegata Lipu Livorno
Consigliere nazionale Lipu



Peso: 17%